

Rassegna del 23/02/2011

MANIFESTO - Kermesse del sindaco in declino - Roma in vetrina - Gubbini Cinzia

1



ROMA | PAGINA 9

Kermesse del sindaco in declino

Alemanno presenta gli Stati generali della capitale. Con una sola indicazione: tenere lontano ogni contestazione alla «città vetrina» e cancellando i Municipi critici

KERMESSE • Alemanno presenta gli Stati generali della capitale. Contestazioni

Roma in vetrina

Cinzia Gubbini

ROMA

Stati generali pare un termine obiettivamente esagerato: dentro al palazzo dei Congressi dell'Eur il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha convocato la due giorni per presentare i piani strategici di sviluppo della capitale seguendo, a quanto pare, un criterio precisissimo: tenere lontani i guastafeste. A parlare della Roma del futuro (la domanda che ricorre più di frequente in questi giorni in città è: futuro sì, ma quando?) il primo cittadino ha invitato esclusivamente personalità in grado di incensare i progetti che il centrodestra ha in cantiere per Roma, tutti ancora sulla carta e per di più con pochissimi - il vero problema - soldi. La scena è stata guastata soltanto dal fondatore della comunità di Sant'Egidio, la cui critica certamente va al di là della legislatura Alemanno, quando dice che Roma «ha perso il suo cuore», il centro storico svuotato come è stato in questi ultimi anni «della vita vera», per essere invece riempito di alberghi e servizi per la ristorazione. Fuori dal palazzo, invece, si sono ritrovati quelli che denunciano la mancanza di iniziativa dell'amministrazione. Peggio, la capacità della giunta Alemanno di agire soltanto per slogan nascondendo una crisi che va molto al di là della crisi economica. Ci sono i minisindaci di centrosinistra, con la fascia tricolore, che denunciano di non essere stati invitati e distribuiscono volantini in cui raccontano le vere emergenze della città. Verranno addirittura identificati, come se intorno al Palazzo dell'Eur esistesse una specie di «zona rossa». Segnale preoccupante per un evento che vorrebbe «parlare alla città». «Un fatto molto grave - commenta il presidente del municipio Roma X, Sandro Medici - È un'altra delle tappe di smantellamento dell'aspetto amministrativo di

questa città. Alemanno esclude i municipi li vede come una minaccia e snatura il profilo istituzionale della città, ha un'incapacità amministrativa. L'assemblea è il suo canto del cigno, è un uomo solo e disperato. Oggi si è rotta definitivamente qualsiasi forma di rapporto istituzionale con questi cialtroni». Alemanno ha bollato la loro iniziativa come «ideologica», specificando che «oggi abbiamo soltanto presentato i piani e non li abbiamo approvati» e sulla polemica circa il costo della kermesse ha aggiunto: «Gli Stati Generali sono costati 382 mila euro per l'organizzazione e 180 mila per la realizzazione della Mostra. Di questi - ha sottolineato Alemanno - 100 mila arrivano dalla Camera di Commercio, 300 mila dalla banche tesoriere, 100 mila da Acea, 30 dalle Poste e 20 mila dalla Fondazione 2020. Dunque nessuna risorsa è stata presa dal bilancio comunale».

Anche perché nel bilancio comunale, è bene sottolinearlo, i fondi scarseggiano. Di questo è ben consapevole anche la giunta. E infatti gli Stati generali, in cui sono stati invitati prevalentemente personalità del mondo imprenditoriale, mira proprio a sondare la possibilità che per i progetti messi in agenda si possa racimolare capitale privato. Il piano strategico di sviluppo pensato da Alemanno - che prevede tra l'altro una «riqualificazione» di aree periferiche come Tor Bella Monaca, e la costruzione dell'aeroporto Fiumicino 2 - costerebbe 22 miliardi di euro. «Siamo in un momento di risorse pubbliche scarse - ha detto il sindaco - e se vogliamo che Roma e l'Italia crescano in un momento così difficile, dobbiamo concepire le risorse pubbliche come un volano alle risorse e agli investimenti privati, facendo anche in modo che le risorse europee affluiscano veramente visto che il tasso di utilizzo a Roma è bassissimo». Alemanno vuole insomma ereditare la strate-

gia Veltroni: grandi investimenti per trovare poi anche lo spazio per gli investimenti «minori» (vedi la manutenzione) che però sono essenziali per rendere vivibile la città. Il fatto è che tra i due non c'è partita. Dopo tre anni di giunta Alemanno, al netto delle critiche sui progetti di sviluppo che Legambiente bolla come «cementificazione», è che nulla è stato fatto. E intanto Roma muore. Ieri l'associazione Action ha voluto ricordare uno dei mali principali della giunta: i tagli alla cultura. Un fantoccio del sindaco è stato portato a spasso tra i vari luoghi che rischiano di chiudere dal Macro, al teatro dell'Opera, alla casa del jazz. Poi il fantoccio ha simbolicamente gettato le chiavi della cultura nel laghetto dell'Eur, a due passi dal Palazzo. Sullo sfondo degli Stati generali resta la questione delle olimpiadi 2020, un altro progetto che rischia di rimanere tale. Montezemolo ha dato forfait, il presidente del comitato sarà Pescante. «E' una buona nomina, non di ripiego, ricordate che è il vicepresidente del Comitato olimpico», ha detto Alemanno in sua difesa. Fatto sta che il «no» del presidente della Ferrari appare come un segnale poco benaugurante: il capitale preferisce non accostarsi troppo a un sindaco in declino.

5,1%

LA FILIERA DELLA CARTA

Carta, macchinari, imballaggi e stampa di ogni tipo coprono una filiera da 860mila addetti (il 5,1% dei lavoratori totali), un livello paragonabile a quello dell'auto

